

La spesa per le pensioni si mangia gli stanziamenti per la sanità

Unimpresa: nel 2021 maggiori costi per 26 miliardi. La Lega presenta una legge

di **ANTONIO GRIZZUTI**

■ Al contrario del diktat della Ragioneria dello Stato, rallentare l'aumento dell'età pensionabile si può. Ne è convinto **Roberto Simonetti**, deputato della Lega Nord e membro della Commissione sul lavoro alla Camera, che a questo scopo ha presentato una proposta di legge volta a modificare l'adeguamento dei requisiti di accesso al sistema pensionistico alla speranza di vita. «Chiederò al presidente Damiano che la discussione del provvedimento venga calendarizzata già ai primi di Settembre al rientro dalla pausa estiva dei lavori dell'aula» riferisce a *La Verità* l'onorevole leghista. Il testo è stato depositato addirittura prima cioè che venisse pubblicato il rapporto della Ragioneria Generale dello Stato che stima l'impatto sui conti pub-

blici di un intervento legislativo in tal senso. Lo studio evidenzia il rischio di una maggiore spesa per pensioni in rapporto al Pil di «dimensioni consistenti fino al 2021, con un profilo crescente che arriverebbe a circa 0,8 punti di Pil nel 2033. L'effetto cumulato risulta di 21 punti al 2060 e di 23,4 punti al 2070». Numeri che per **Simonetti** sono messi lì apposta per spaventare, un po' come le dichiarazioni del presidente dell'Inps, Tito Boeri, che aveva definito la proposta di eliminare il legame con l'aspettativa di vita «pericolosissima» paventando maggiori costi per il sistema pensionistico per 141 miliardi. «Eccoci di nuovo: con la solita storia del "ce lo chiede l'Europa" la Ragioneria dello Stato e l'immane Tito Boeri negano sul nascere la possibilità di sterilizzare l'adeguamento all'aspettati-

va di vita per le pensioni da effettuarsi entro fine anno,

vaneggiando lo sfascio dei conti pubblici e l'aumento del debito pubblico» afferma il deputato del Carroccio.

La proposta della Lega non intende azzerare quanto previsto dalla legge Fornero, ma semplicemente attenuarne gli effetti attraverso la temporanea sospensione dell'incremento dell'età pensionabile dal 2019 al 2022. È dello stesso avviso **Cesare Damiano**, che definisce i numeri di **Boeri** «campati in aria» precisando che «nessuno ha mai chiesto di cancellare del tutto quel meccanismo. Io e il collega **Sacconi** abbiamo solo chiesto di studiarne uno nuovo che rallenti l'aumento dell'età della pensione. Già oggi, in questo campo, l'Italia ha il record mondiale. Non esageriamo». Nel testo

della legge è prevista la copertura finanziaria, stimata in due miliardi di euro l'anno, da reperirsi attraverso tagli a diverse voci di bilancio con particolare riguardo ai fondi per l'accoglienza dei migranti (1,4 miliardi).

Pur convergendo con **Damiano** e **Sacconi**, il politico biellese ricorda che «le leggi non si cambiano con appelli e raccolta firme ma con proposte normative» pertanto «è bene che si discuta intorno ad un testo di legge, che sia il governo o il parlamento a licenziarlo poco importa». Anche perché il tempo a disposizione è davvero scarso: il decreto per modificare i requisiti per il pensionamento va approvato almeno dodici mesi prima dalla data di decorrenza dell'aggiornamento, ovvero entro il 31 dicembre di quest'anno. «Se non si interverrà a livello legislativo, il ragioniere dello

Stato e il direttore generale per le politiche previdenziali e assicurative dovranno comunque emanare il decreto pur nell'eventuale man-

canza dei nuovi dati sull'aspettativa di vita, oppure incorreranno nel danno erariale», spiega **Simonetti**.

Nel frattempo, l'operazione di fact checking del centro studi di Unimpresa sull'ultimo Def sottolinea che nei prossimi quattro anni la spesa per gli assegni pensionistici crescerà di oltre 26 miliardi, quella per le

prestazioni sociali di 8 miliardi, mentre sarà «più contenuto, invece, l'aumento delle uscite per la sanità che saliranno di 6 miliardi e rispetto al Pil si ridurranno progressivamente: dal 6,73% del 2016 al 6,37% del 2020». Amaro il commento di **Claudio Pucci**, vicepresidente di Unimpresa, il quale ha dichiarato che «l'aumento della spesa pensionistica dimostra che le riforme degli scorsi anni non hanno risolto i problemi delle nostre finanze pubbliche».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

